

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



TRENDER 8 giugno **2007** - III parte



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Un occhio sulle piccole aziende Cna lancia l'osservatorio TrendEr

◉ I problemi delle micro ditte: pressione fiscale, burocrazia, alti costi per l'energia

Daniele Guido Gessa
regione@ilbologna.com

■ La piccola impresa è la componente dominante del tessuto imprenditoriale regionale e nazionale. Una realtà rilevante, ma finora poco indagata e poco conosciuta. È per questo che la Cna dell'Emilia Romagna, in collaborazione con le Banche di Credito Cooperativo e con l'Istat di Bologna, ha deciso di creare TrendEr, il primo osservatorio sulle dinamiche congiunturali di breve e medio periodo delle micro aziende.

CIOÈ QUELLE CHE impiegano da uno a diciannove addetti, il 97,8 per cento di tutte le imprese dell'Emilia Romagna. Ditte che assorbono il 57 per cento della forza lavoro complessivamente occupata e il 35 per cento della manodopera. TrendEr utilizzerà i dati amministrativi degli associati alla Cna, come quelli sul fatturato, sulle lavorazioni conto terzi, sulle spese per retribuzioni, sui costi sostenuti per i consumi. L'analisi sarà a cadenza trimestrale e consentirà, oltre che di confrontare la situazione economica nell'evolversi del tempo, anche di elaborare modelli previsionali. La validità scientifica dell'osservatorio sarà garantita dalla metodologia messa a punto dall'Istat e si baserà su un campione di 3.640 imprese, rappresentativo delle oltre tre-



► Dipendenti al lavoro in un'azienda tessile

La chiave

1 Banche e Istat collaborano

■ Il primo osservatorio sulle dinamiche congiunturali di breve e medio periodo delle micro aziende è stato creato da Cna regionale in collaborazione con le Banche di Credito Cooperativo e con l'Istat di Bologna.

2 Già i primi risultati

■ Il numero zero della pubblicazione è uscito ieri e contiene già alcune indagini sulla situazione di queste realtà nel 2006. Il fatturato rispetto al 2005 è in crescita, gli investimenti stabili, i costi per retribuzioni diminuiti.

centomila piccole aziende della regione. Il numero zero della pubblicazione è uscito proprio ieri e contiene già alcune indagini sulla situazione di queste realtà nel 2006. «Per riassumere - spiega Gabriele Morelli, segretario regionale della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa - il fatturato rispetto al 2005 è risultato in crescita, gli investimenti stabili mentre i costi per retribuzioni e consumi sono diminuiti. Il quadro congiunturale dell'anno passa-

to - continua - è stato di un graduale miglioramento, iniziato nella seconda metà dell'anno precedente. Il passo di marcia, tuttavia, è risultato ancora moderato: si è trattato di una ripresa agganciata, ma non ancora consolidata, una situazione quindi di piena transizione». Valentino Cattani, vicepresidente della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna, aggiunge: «Le piccole e piccolissime imprese hanno dimostrato di costituire il motore della nostra regione e del Paese. È per questo che le Banche di Credito Cooperativo credono molto in TrendEr. In particolare condividiamo i contenuti metodologici dell'osservatorio, che partono da dati quantitativi ma che poi si allargano alla qualità dell'intraprendere e all'analisi delle buone prassi organizzative e manageriali. Obiettivo - prosegue - ricavare dati strutturali importanti, dei quali non potranno non tenere conto da un lato il sistema produttivo, dall'altro coloro che hanno responsabilità politiche e amministrative». Una chiamata alle armi, quindi, condivisa da Morelli. «I problemi per le micro aziende sono ancora tanti - riprende - da un'eccessiva incidenza della pressione fiscale a una burocrazia insostenibile, dagli esagerati costi per energia e altri consumi alle disfunzioni del sistema economico nel suo complesso». Oggi, intanto, alla Cna si terrà un convegno sullo stato di salute delle piccole imprese. Saranno presenti il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi e l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli. ■

Per l'Emilia Romagna un 2006 di affari all'insegna della crescita discontinua

Pmi, ripresa in chiaroscuro

I fatturati salgono, ma manca il consolidamento

DI CRISTINA DI GLERIA

Fatturato in crescita, stabilità negli investimenti, diminuzione dei costi per retribuzioni, consumi e assicurazioni: per le micro e piccole imprese dell'Emilia Romagna lo scenario congiunturale 2006 conferma la tendenza al graduale miglioramento che ha iniziato a evidenziarsi nella seconda metà del 2005.

Il passo di marcia risulta tuttavia ancora moderato, soprattutto perché contrassegnato dal succedersi di accelerazioni e ridimensionamenti di velocità, tipici delle fasi iniziali della ripresa. Si tratterebbe in sostanza di una ripresa agganciata ma non ancora consolidata.

Il quadro emerge da uno studio condotto su 3.640 imprese dall'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa, al quale hanno dato vita la Cna e le Banche di credito cooperativo dell'Emilia Romagna con lo scopo di monitorare con regolarità lo stato di salute delle imprese con meno di 20 addetti, che costituiscono la vera ossatura del sistema economico regionale e la componente dominante del tessuto imprenditoriale. Rappresentano infatti il 97,80% di tutte le aziende dell'Emilia Romagna e assorbono il 56,9% della forza lavoro complessivamente occupata e il 35,17% della manodopera dipendente.

L'Osservatorio, presentato a Bologna lo scorso fine settimana, nell'ambito del convegno «Qual è lo stato di salute delle micro e piccole imprese in Emilia Romagna? Previsioni, prospettive e politiche», fornirà informazioni basate su dati amministrativi in relazione a fatturato, investimenti, grado di solidità finanziaria, costo del lavoro e occupazione delle pmi con pubblicazione semestrale dei risultati.

«Per governare un'economia in



Un'impresa artigiana

trasformazione come quella emiliano romagnola», hanno sottolineato il presidente regionale della Cna, Quinto Galassi e Valentino Cattani, vice direttore della federazione banche di credito cooperativo Emilia Romagna. «Servono più informazioni e nuove chiavi interpretative. Così è nato Trender, uno strumento che indaga le dinamiche congiunturali di breve e medio periodo su base regionale e provinciale».

«L'indagine», aggiungono, «è innovativa rispetto agli strumen-

ti esistenti perché, diversamente da questi, trae informazioni non da interviste o rilevazioni presso gli operatori economici, ma dai dati quantitativi e ufficiali raccolti dagli uffici della Cna in Emilia Romagna in relazione ai servizi forniti alle imprese associate».

Altro aspetto peculiare di Trender della sta nel fatto che l'analisi disporrà di serie storiche trimestrali che permetteranno non solo di confrontare i dati attuali, ma di elaborare dinamiche previsionali. «Oggi sono principalmente tre

le criticità più avvertite dalle micro-piccole imprese regionali», ha precisato dal canto suo il segretario di Cna Emilia Romagna, Gabriele Morelli. «Difficoltà legate al credito, che andrebbe reso più accessibile e meno costoso; la pressione fiscale, troppo pesante; i costi della burocrazia e dei servizi. E proprio per affrontare razionalmente queste problematiche ed avviare un dialogo costruttivo con le istituzioni è nato Trender».

Alle sollecitazioni delle pmi ha risposto, nel corso del convegno di presentazione dell'Osservatorio il sottosegretario al ministero dell'economia e finanze, Alfiero Grandi. «Sicuramente il problema delle tasse, della politica fiscale in genere è un problema che affligge le piccole imprese, ma non è l'unico», ha detto. «Direi che il tema centrale di oggi è quello della qualità, che più che mai si impone come requisito fondante per un mercato che deve cercare il dialogo con l'Europa e il mondo. Di fatto la problematica più urgente si sposta sul rilancio delle reti e sulle sinergie che in Emilia Romagna tra l'altro hanno una certa tradizione in grado di garantire più forza nel proporsi verso l'esterno», ha concluso Grandi. (riproduzione riservata)

SULLA LOGISTICA

Via all'intesa tra Cna Fita e Teleroute

DI GIORGIO PANSARDI

Cna Fita, l'associazione di categoria delle imprese di autotrasporto merci per conto terzi, con oltre 35 mila aziende associate, e Teleroute, società leader, da oltre 20 anni in Europa, nell'offerta di servizi on line e soluzioni innovative per l'industria dei trasporti e della logistica, hanno stretto un patto di collaborazione strategica, che darà nuovo impulso al settore dei trasporti italiano e ne aumenterà l'efficienza. L'accordo siglato ieri a Roma, è finalizzato in particolare a favorire il processo di sviluppo ed internazionalizzazione delle piccole e medie imprese che operano nel trasporto su strada. In base all'intesa, Teleroute fornirà in esclusiva alle aziende aderenti a Cna Fita, i suoi servizi di borsa carichi e veicoli in tempo reale, che includono servizi aggiuntivi per facilitare la comunicazione tra gli attori del trasporto, la pianificazione dei viaggi, oltre a una vetrina telematica internazionale per promuovere la propria azienda e per conoscere nuovi partner affidabili. Attraverso questo accordo gli associati Cna Fita avranno la possibilità di estendere i rapporti di collaborazione per i servizi di trasporto merci anche oltre confine, grazie alla presenza capillare di Teleroute nei principali paesi europei.

«Si tratta di un importante passo avanti nel difficile percorso di crescita delle imprese italiane», ha commentato Maurizio Longo, responsabile nazionale di Cna Fita. «L'accordo testimonia di una precisa volontà della categoria di confrontarsi in un mercato aperto, liberandosi dai vincoli e dai condizionamenti che tutt'oggi le sono imposti proprio nel suo mercato nazionale». (riproduzione riservata)

A Torino mettersi in proprio è più facile

Oltre 600 imprese avviate, il 25% da disoccupati e quasi il 10% da cassintegrati, collaboratori e tirocinanti, con più di 8.800 posti di lavoro dal 2003 a oggi. Questi i numeri di un successo, quello di «Mip-Mettersi in proprio», il servizio avviato dalla provincia di Torino, con finanziamenti dell'Unione europea, del ministero del lavoro e delle politiche sociali e della regione Piemonte. Mip, finalizzato al supporto per la creazione di nuove imprese e all'imprenditorialità, avrà il suo momento di incontro domani e giovedì al Molecular biotechnology center di Torino, dove si terrà la seconda edizione di «Voglia d'impresa», una due

giorni di dibattiti, incontri e workshop. Lusinghiero, a oggi, il bilancio della struttura, con 638 imprese avviate grazie a Mip, in particolare nel settore dei servizi alla persona (137). Seguono poi quelle con un'attività di commercio tradizionale (108), quelle nell'ambito di artigianato, arti e mestieri (101), senza dimenticare le 55 nuove aziende che operano nell'Ict e nelle nuove tecnologie, le 98 nell'ambito dei servizi alle imprese la trentina di design e grafica e la settantina nel settore sempre più in voga dell'enogastronomia. Per quel che riguarda, invece, gli occupati quasi il 42% è fra i 30 a i 40 anni, oltre il 44% sono donne.

Osservatorio per le micro-imprese reggiane

In regione rappresentano il 97,8% del totale delle aziende: fenomeno in crescita

REGGIO. Le micro e piccole imprese (quelle con meno di 20 dipendenti) continuano a crescere. Il fenomeno, comune a tutta la regione dove costituiscono il 97,8% del totale delle aziende e assorbono il 56,91% dell'occupazione, è particolarmente avvertito a Reggio. Lo dimostra il fatturato di un campione di 450 imprese analizzate da TrendER, l'osservatorio congiunturale creato in Emilia-Romagna dalla Cna assieme alle banche di credito cooperativo.

Si tratta di uno strumento che si propone di monitorare una realtà complessa, com'è quella delle imprese di piccole dimensioni allo scopo di farle meglio conoscere e orientare con puntuali informazioni gli interventi di politica economica e le scelte di governo.

A dare valore scientifico all'osservatorio è la metodologia messa a punto direttamente dall'Istat che sarà adottata anche per gli studi trimestrali che verranno condotti dalla Cna reggiana.

L'indagine appena svolta si è basata su un campione di 3.640 aziende, delle quali appunto 450 reggiane, rappresentative di 8 settori: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema

moda, trasporti, magazzino e comunicazioni. Il quadro generale delineato rileva: fatturato in crescita, stabilità negli investimenti, variazioni dei costi per retribuzioni, consumi e assicurazioni.

Il miglioramento è valido anche se moderato con accelerazioni e rallentamenti con differenze tutt'altro che trascurabili a seconda delle varie realtà territoriali. È avvertito soprattutto nel Reggiano, ma anche a Piacenza, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

La crescita delle micro-imprese reggiane coinvolge sia il settore degli artigiani sia il settore del cosiddetto conto terzi, con una crescita del fatturato più consistente della media regionale e segnali di ulteriore ascesa nel prossimo futuro.

DALLA PRIMA PAGINA

«Entrate tributarie crescenti e spesa pubblica in aumento» Vezzani (Confartigianato): ma chi fa le leggi sa che noi dobbiamo anche lavorare?

Segue dalla prima pagina

E quindi si sfornano leggi che stabiliscono statisticamente a tavolino quante tasse devi pagare.

E questo indipendentemente dalla tua capacità di reddito; dall'altro un popolo che vede sottrarsi oltre il 50% dei propri guadagni senza vedere un lento, ma progressivo contenimento della spesa pubblica.

Entrate tributarie crescenti e spesa pubblica in aumento.

Se a questa miscela esplosiva si aggiungono poi improponibili modalità di misurazione del reddito, metodi di calcolo delle imposte complessi, norme di applicazione all'ultimo secondo con valenza retroattiva, il popolo si ribella e, io credo, giustamente.

Non sono in discussione le giuste prerogative di effettuare controlli e caccia agli evasori che una sana Amministrazione Finanziaria si deve dare, bensì ci chiediamo le ragioni di un sistema am-

ministrativo che rompe i termini di una fiducia e di una collaborazione che deve esistere tra chi ti chiede tasse per il bene comune e chi le deve pagare per contribuire giustamente al benessere generale.

C'è sempre una goccia che fa traboccare il vaso, ma non dobbiamo dimenticare tutto il resto dell'acqua che già c'è dentro!

E la protesta diffusa proviene ed è alimentata da una visione profondamente diversa del concetto di «bene comune» e dalla mancanza di credibilità di una dirigenza politica che non sa o forse non può e non vuole riformarsi.

Per rimanere sul fronte fiscale, dopo l'aumento delle aliquote, dopo aver introdotto l'ineducibilità delle spese per l'auto, l'impossibilità di ammortamento dei terreni e l'istituzione di altre 4 o 5 incombenze burocratiche si è arrivati a dire che bisogna pagare di più grazie ai nuovi indici di normalizzazione, in vigore oggi per l'anno 2006.

Per semplificare oggi ci dicono quanto avremmo dovuto, a parer loro, aver lavorato, investito e guadagnato lo scorso anno.

A poco valgono le rassicurazioni del vice-Ministro Visco sul fatto che tali norme non genereranno automaticamente dei controlli.

Tali misure sono inaccettabili nel metodo perché non concordate e fuori tempo massimo e lo sono ancora di più nel merito in quanto pretendono di definire l'entità delle tasse da pagare, senza tener conto degli andamenti economici, dei dipendenti ammalati o in maternità, dei margini sempre più sottili. Alla fine dicono: se non sei come diciamo noi, giustificati!

L'espressione più comune e non volgare della nostra base Associativa è la seguente: ma questi Signori che fanno le leggi sanno che dobbiamo anche lavorare?

Gianni Vezzani
presidente Confartigianato Reggio

mercoledì 13 giugno 2007, ore 14.34

TrendER: un osservatorio per la piccola impresa

Le micro e piccole imprese, con meno di 20 addetti, costituiscono il 97,8% di tutte le aziende della nostra regione e assorbono il 56,91% della forza lavoro complessivamente occupata. Nel nostra provincia in particolare il fatturato delle 450 imprese campionate da TrendER, l'osservatorio della piccola impresa creato da CNA insieme alle Banche di Credito Cooperativo, ha registrato nel 2006 una sistematica crescita. L'analisi si basa su di un campione di 3.640 imprese (450 nella provincia di Reggio Emilia), rappresentativo dell'universo di aziende con meno di 20 addetti operanti negli 8 settori indagati: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il quadro congiunturale della prima rilevazione evidenzia fatturato in crescita; stabilità negli investimenti; diminuzione dei costi per retribuzioni, consumi e assicurazioni. In estrema sintesi, per le micro e piccole imprese della regione, lo scenario congiunturale 2006 conferma la tendenza al graduale miglioramento che ha iniziato ad evidenziarsi nella seconda metà del 2005. Ma le dinamiche territoriali mostrano divergenze non trascurabili. Mentre nelle province di Reggio Emilia, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il fatturato totale 2006 cresce e mostra di accelerare il ritmo nella seconda metà dell'anno, nelle province di Parma e Modena assume un profilo più statico e addirittura a Bologna appare in diminuzione.

Osservatorio TrenEr: stabili gli investimenti, calano i costi fissi

Cna: crescono i fatturati delle Pmi

LE MICRO e piccole imprese, con meno di 20 addetti, costituiscono il 97,8% di tutte le aziende della nostra regione e assorbono il 56,91% della forza lavoro complessivamente occupata.

Nel nostra provincia in particolare il fatturato delle 450 imprese campionate da TrenEr ha registrato nel 2006 una sistematica crescita.

TrenEr è il primo osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese, creato da Cna insieme alle Banche di Credito Cooperativo. È nato dall'esigenza di monitorare una realtà complessa e rilevante qual è la micro e piccola impresa, per conoscerla e farla conoscere ed orientare, con informazioni puntuali, gli interventi di politica economica e le scelte di governo. La validità scientifica dell'osservatorio è garantita dalla metodologia messa a punto da Istat e che sarà applicata anche all'osservatorio economico provinciale, che l'associazio-



Enrico Bini (Cna)

ne di via Maiella realizza trimestralmente. L'analisi si basa su di un campione di 3.640 imprese (450 nella provincia di Reggio Emilia), rappresentativo dell'universo di aziende con meno di 20 addetti operanti negli 8 settori indagati: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzino e comunicazioni. Il campione, del quale è previsto

un rinnovamento periodico in base alle modificazioni strutturali delle imprese, è stratificato per provincia, settore e classe di addetti.

Questo il quadro congiunturale emerso dalla prima rilevazione: fatturato in crescita; stabilità negli investimenti; diminuzione dei costi per retribuzioni, consumi e assicurazioni. In estrema sintesi, per le micro e piccole imprese della regione, lo scenario congiunturale 2006 conferma la tendenza al graduale miglioramento che ha iniziato ad evidenziarsi nella seconda metà del 2005.

La crescita delle micro imprese reggiane coinvolge anche il conto terzi, ma è sul versante del fatturato interno, relativo ai mercati finali, che si registra il miglior andamento. Il fatturato cresce con una dinamica lievemente superiore a quella media regionale. La tendenza sembra indicare un'ulteriore crescita nel prossimo futuro.

Osservatorio per le micro-imprese reggiane

In regione rappresentano il 97,8% del totale delle aziende: fenomeno in crescita

REGGIO. Le micro e piccole imprese (quelle con meno di 20 dipendenti) continuano a crescere. Il fenomeno, comune a tutta la regione dove costituiscono il 97,8% del totale delle aziende e assorbono il 56,91% dell'occupazione, è particolarmente avvertito a Reggio. Lo dimostra il fatturato di un campione di 450 imprese analizzate da TrendER, l'osservatorio congiunturale creato in Emilia-Romagna dalla Cna assieme alle banche di credito cooperativo.

Si tratta di uno strumento che si propone di monitorare una realtà complessa com'è quella delle imprese di piccole dimensioni allo scopo di farle meglio conoscere e orientare con puntuali informazioni gli interventi di politica economica e le scelte di governo.

A dare valore scientifico all'osservatorio è la metodologia messa a punto direttamente dall'Istat che sarà adottata anche per gli studi trimestrali che verranno condotti dalla Cna reggiana.

L'indagine appena svolta si è basata su un campione di 3.640 aziende, delle quali appunto 450 reggiane, rappresentative di 8 settori: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema

moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il quadro generale delineato rileva: fatturato in crescita, stabilità negli investimenti, variazioni dei costi per retribuzioni, consumi e assicurazioni.

Il miglioramento è valido anche se moderato con accelerazioni e rallentamenti con differenze tutt'altro che trascurabili a seconda delle varie realtà territoriali. E' avvertito soprattutto nel Reggiano, ma anche a Piacenza, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

La crescita delle micro-imprese reggiane coinvolge sia il settore degli artigiani sia il settore del cosiddetto conto terzi, con una crescita del fatturato più consistente della media regionale e segnali di ulteriore ascesa nel prossimo futuro.

Pagina 9

Economia & Lavoro CNA

Osservatorio per le micro-imprese reggiane

di Paolo...
L'indagine appena svolta si è basata su un campione di 3.640 aziende, delle quali appunto 450 reggiane, rappresentative di 8 settori: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il quadro generale delineato rileva: fatturato in crescita, stabilità negli investimenti, variazioni dei costi per retribuzioni, consumi e assicurazioni.

Resin del Casero, premio alla tradizione

Guida con il...
Cena...
Cena...
Cena...

VENDO

TERRENO EDIFICABILE

con pagella...
Tel. 058 - 7419570

...
...
...

Bologna, 8 giugno 2007 - È stato presentato oggi pubblicamente TRENDER, il primo Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa dell'Emilia Romagna. Realizzato da CNA Emilia Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione tecnico-scientifica di Istat ed il patrocinio di Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia Romagna, l'Osservatorio ha analizzato la contabilità 2006 di 3.640 aziende al di sotto dei 20 addetti operanti in regione. L'Osservatorio a partire da questa prima rilevazione, attraverso l'esame periodico di indicatori economici, fornirà informazioni basate su dati amministrativi in relazione a fatturato, investimenti, grado di solidità finanziaria, costo del lavoro e occupazione delle imprese da 1 a 19 addetti, con pubblicazione semestrale dei risultati.

"La realtà della micro-piccola impresa costituisce il 97% di tutte le aziende in regione, e il 98% circa a livello nazionale, con ripercussioni importanti sui dati occupazionali, rappresentando il 57,35% di tutti gli addetti delle imprese e il 35,74% della manodopera dipendente", ha spiegato il Presidente di CNA Emilia Romagna, Quinto Galassi - Una componente che sul piano economico rappresenta il 40,63% del fatturato lordo a livello di sistema Paese, il 4,43% del valore aggiunto ed il 38,57% degli Investimenti fissi. Da qui l'obiettivo di TrendER: comprendere meglio struttura e modalità operative, oltre che tendenze di un settore variegato e sfatare i pregiudizi che delegano a realtà marginali le imprese di piccola e piccolissima dimensione". L'Osservatorio congiunturale TrendER è stato presentato nell'ambito del convegno "Qual è lo stato di salute delle micro e piccole imprese in Emilia Romagna? Previsioni, prospettive e politiche" che ha offerto un confronto allargato alle scelte nazionali e regionali di settore.

"Oggi sono principalmente tre le criticità più avvertite dalle micro-piccole imprese regionali - ha precisato il Segretario di CNA Emilia Romagna, Gabriele Morelli - 1) difficoltà legate al credito, che andrebbe reso più accessibile e poco costoso; 2) la pressione fiscale, troppo pesante; 3) i costi della burocrazia e dei servizi. Per affrontare razionalmente queste problematiche ed avviare un dialogo costruttivo con le istituzioni siamo partiti da una rilevazione, da un monitoraggio che vuole far chiarezza e fornire elementi su cui approntare misure specifiche, più rispondenti al comparto". A queste sollecitazioni ha risposto il Sottosegretario al Ministero dell'Economia e Finanze, Alfiero Grandi: "Sicuramente il problema delle tasse, della politica fiscale in genere è un problema che affligge le piccole imprese, ma non è l'unico. Direi che il tema centrale è quello della qualità, che oggi più che mai si impone come requisito fondante per un mercato che deve cercare il dialogo con l'Europa e il mondo. Di fatto la problematica più urgente si sposta sul rilancio delle reti, di sinergie che in Emilia Romagna tra l'altro hanno una certa tradizione, che possono garantire più forza nel proporre verso l'esterno". Quali azioni politiche e quale ruolo per Cna in questo scenario allargato, e soprattutto quale futuro per le piccole-micro imprese? "Abbiamo un decreto legge in discussione alla Camera, che comunque pone attenzione sugli aspetti fiscali, c'è un articolo specifico in finanziaria finalizzato a stimolare e sostenere la fusione tra piccole aziende e ci sono diverse iniziative su cui il Ministro Bersani sta lavorando. Fatto sta che il futuro di queste realtà a dimensione ridotta avranno un futuro solo se in rete, associate o fuse. E qui vedo un ruolo importante per Cna: l'azione di monitoraggio avviata con TrendER, questo Osservatorio congiunturale periodico, è un inizio che può svilupparsi verso la validazione e il riconoscimento di modelli di qualità". Come perseguire questo obiettivo di qualità, quali gli attori chiamati in causa? "Ho già detto della necessità di fare sistema per innovare. Sottolineo ancora l'importanza dell'Associazione di categoria come medium necessario tra attività di governo, finanziamenti, incentivi e piccole imprese che non riuscirebbero da sole, singolarmente, ad accedervi e cogliere le opportunità offerte. Altro fattore importante è quello della ricerca, per cui bisognerebbe individuare un "pacchetto", un livello base accessibile alle realtà di minor dimensione, costruito da istituzioni pubbliche, Cna e Università. Solo attivando queste misure trasversali e mettendo insieme le imprese si può pensare di affrontare il salto necessario verso mercati esteri, verso un'economia allargata. Un salto che diversamente rischia di essere lungo e costoso, quindi inaccessibile per queste realtà minori che pure rappresentano una gran parte della realtà aziendale italiana, con importanti ripercussioni a livello occupazionale". Su queste riflessioni si è inserito l'intervento dell'Assessore regionale alle Attività Produttive, Duccio Campagnoli, che ha così commentato i dati emersi dall'Osservatorio: "I dati ottenuti oggi e oggetto dell'Osservatorio congiunturale TrendER ci confermano una tenuta del sistema regionale, in particolare per la crescita del mercato della subfornitura, elemento importante anche per imprese di maggiori dimensioni e per l'economia emiliano-romagnola in genere. Viene infatti smentito il dato di delocalizzazione su cui si creano facili allarmismi. Inoltre, la piccola impresa emerge non come un peso - altro pregiudizio - ma come grande risorsa che merita di esser posta al centro delle nostre scelte politiche ed economiche". Quali strumenti di intervento e di orientamento si possono attuare a livello regionale? Come vi state muovendo? "L'iniziativa in tal senso dovrebbe partire da politiche nazionali più mirate, da una fiscalità per lo sviluppo che premi gli investimenti ed in particolare gli sforzi in tal senso della piccola impresa. A livello di Regione non abbiamo autonomia decisionale su questi temi, ma una buona ipotesi di lavoro che mi sento di suggerire è riferita all'IRAP finora non considerato come strumento per ridurre in modo mirato la pressione fiscale. L'azione dell'Assessorato attività produttive si sta concentrando invece su due iniziative specifiche per la micro impresa: 1) il credito facilitato, con la creazione di un grande consorzio per cui metteremo a disposizione il nostro fondo di garanzia regionale; 2) l'idea di un "technology management" a disposizione delle piccole e piccolissime imprese per investire in ricerca, innovazione e sviluppo. Questo perché sono fattori imprescindibili in un'economia sempre più competitiva, che guardi al territorio, ma anche all'Europa e al mondo".



Piccole imprese, ecco "Trender"

Cna e Bcc hanno presentato l'osservatorio congiunturale

BOLOGNA. Qual è lo stato di salute della micro e piccola impresa in Emilia-Romagna? Si tratta delle imprese al di sotto dei venti addetti che costituiscono il 97,80% di tutte le aziende della regione e che assorbono il 56,91% della forza lavoro complessivamente occupata ed il 35,17% della manodopera dipendente. Una realtà rilevante, componente dominante del tessuto imprenditoriale regionale e nazionale, con un'importanza decisiva in termini di unità produttive e di occupati; realtà che a livello del Paese, sul piano economico rappresenta il 40,63% del Fatturato lordo, il 44,43% del Valore aggiunto, il 38,57% degli investimenti fissi.

Nonostante questi numeri, tuttavia, si tratta di una realtà poco conosciuta; poche fino ad oggi le indagini sulle imprese di dimensione minore e, quando ci sono state, hanno avuto carattere



Con Trender è possibile monitorare le piccole e medie imprese

occasionale. La Cns dell'Emilia-Romagna, che dal 2003 conduce una propria analisi congiunturale di tipo qualitativo sulle piccole e medie imprese "eccellenti" che esplora la percezione del clima economico e gli umori degli imprenditori che rappresentano le tendenze dell'economia di questa regione, ha ritenuto fosse venuto il momento di indagare accanto alle imprese che costituiscono la punta

di diamante del sistema produttivo regionale. Da questa esigenza di monitorare una realtà complessa e rilevante, è nata l'idea di Cna Emilia Romagna, insieme alle Banche di Credito Cooperativo, di utilizzare i dati amministrativi delle proprie imprese associate per dar vita ad un Osservatorio congiunturale specifico. «Per governare un'economia in trasformazione come quella emiliano-romagnola - hanno sot-

tolineato il Presidente regionale della Cna, Quinto Galassi, e Valentino Cattani, vice direttore della Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna - servono più informazioni e nuove chiavi interpretative. Così è nato "Trender", uno strumento che indaga le dinamiche congiunturali di breve e medio periodo su base regionale e provinciale, relative ad alcune variabili fondamentali come: fatturato, lavorazioni conto terzi, investimenti, spese per retribuzioni, i costi sostenuti per consumi. L'indagine si caratterizza per la sistematicità delle fonti e la loro affidabilità; è innovativa rispetto agli strumenti esistenti perchè, diversamente

da questi, l'analisi trae informazioni non da interviste o rilevazioni presso gli operatori economici, ma dai dati quantitativi e ufficiali raccolti dagli uffici della Cna in Emilia-Romagna in relazione ai servizi forniti alle imprese associate».

La validità scientifica dell'Osservatorio è garantita dalla metodologia messa a punto da Istat e si basa su un campione di 3.640 imprese, rappresentativo dell'universo di aziende con meno di 20 addetti operanti negli otto settori indagati: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni.

EMILIA ROMAGNA

Martedì 19/6/2007 (14:17)

(7 6 2007 19:21) OSSERVATORIO TRENDR CNA - BCC EMILIA-ROMAGNA

(Sesto Potere) - Bologna - 7 giugno 2007 -

Qual è lo stato di salute della micro e

piccola impresa in Emilia Romagna? Si

tratta delle imprese al di sotto dei 20

addetti che costituiscono il 97,80 di

tutte le aziende della regione e che

assorbono il 56,91 della forza lavoro

complessivamente occupata ed il 35,17

della manodopera dipendente (a livello

nazionale in questa fascia d imprese si

concentra il 98,12 di tutte le aziende

censite che danno lavoro al 57,35 di

tutti gli addetti delle imprese e al 35,74

della manodopera dipendente). Una realtà

rilevante, dunque, componente dominante

del tessuto imprenditoriale regionale e

nazionale, con un importanza decisiva in

termini di unità produttive e di occupati; realtà che a livello del Paese, sul piano economico rappresenta il 40,63

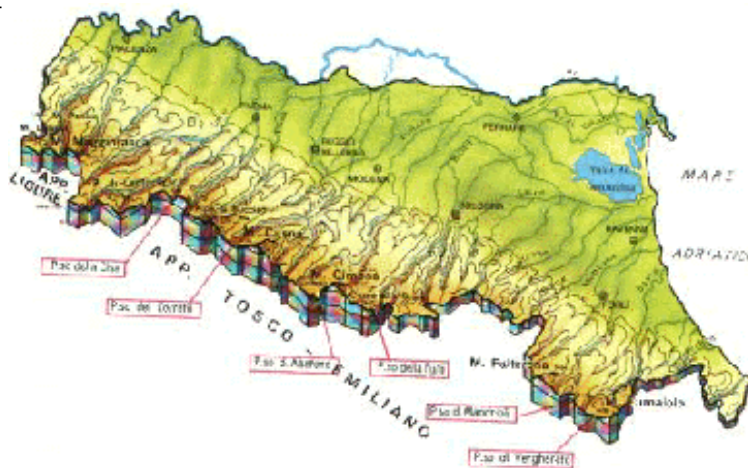
del Fatturato lordo, il 44,43 del Valore aggiunto, il 38,57 degli Investimenti fissi.

Nonostante questi numeri, tuttavia, si tratta di una realtà poco conosciuta; poche fino ad oggi le indagini sulle imprese di dimensione minore e, quando ci sono state, hanno avuto carattere occasionale. Due le ragioni alla base di questa carenza conoscitiva: 1) rilevazioni su di una realtà numerosa e variegata comportano problemi tecnici molto più complessi di quelli che s incontrano osservando le articolazioni imprenditoriali maggiori; 2) il persistere di tradizionali pregiudizi secondo cui la piccola e piccolissima dimensione rappresenterebbe una componente residuale del sistema economico.

La CNA dell Emilia Romagna, che dal 2003 conduce una propria analisi congiunturale di tipo qualitativo sulle piccole e medie imprese eccellenti che esplora la percezione del clima economico e gli umori degli imprenditori che rappresentano le tendenze dell economia di questa regione nella sua espressione più alta di imprese trainanti , ben strutturate in termini di addetti, di organizzazione e management, ha ritenuto fosse venuto il momento di indagare accanto alle imprese che costituiscono la punta di diamante del sistema produttivo regionale, anche l imprenditoria diffusa che ne costituisce l ossatura portante.

E da questa esigenza di monitorare una realtà complessa e rilevante qual è la micro e piccola impresa, per conoscerla e farla conoscere ed orientare con informazioni puntuali, gli interventi di politica economica e le scelte di governo, che è nata l idea di CNA Emilia Romagna, insieme alle Banche di Credito Cooperativo, di utilizzare i dati amministrativi delle proprie imprese associate per dar vita ad un Osservatorio congiunturale specifico. Per governare un economia in trasformazione come quella emiliano romagnola - hanno sottolineato il Presidente regionale della CNA, Quinto Galassi e Valentino Cattani, Vice Direttore della Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna nel corso della presentazione dell Osservatorio alla stampa questa mattina - servono più informazioni e nuove chiavi interpretative. Così è nato TRENDR, uno strumento che indaga le dinamiche congiunturali di breve e medio periodo su base regionale e provinciale, relative ad alcune variabili fondamentali come: fatturato, lavorazioni conto terzi, investimenti, spese per retribuzioni, i costi sostenuti per consumi. L indagine si caratterizza per la sistematicità delle fonti e la loro affidabilità; è innovativa rispetto agli strumenti esistenti perch , diversamente da questi, l analisi trae informazioni non da interviste o rilevazioni presso gli operatori economici, ma dai dati quantitativi e ufficiali raccolti dagli uffici della CNA in Emilia Romagna in relazione ai servizi forniti alle imprese associate. Altro aspetto peculiare della sta nel fatto che l analisi disporrà di serie storiche trimestrali che permetteranno non solo di confrontare i dati attuali, ma di elaborare dinamiche previsionali .

La validità scientifica dell Osservatorio è garantita dalla metodologia messa a punto da Istat e si basa su di un campione di 3.640 imprese, rappresentativo dell universo di aziende con meno di 20 addetti operanti negli 8 settori indagati: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il campione, del quale è previsto un rinnovamento periodico in base alle modificazioni strutturali delle imprese, è stratificato per provincia, settore e classe di addetti (con tre classi dimensionali: imprese con un addetto, da 2 a 5 addetti, da 6 a 19 addetti).



Questo il quadro congiunturale emerso dalla prima rilevazione: Fatturato in crescita; stabilità negli Investimenti; diminuzione dei Costi per Retribuzioni, Consumi e Assicurazioni. In estrema sintesi, per le micro e piccole imprese della regione, lo scenario congiunturale 2006, conferma la tendenza al graduale miglioramento che ha iniziato ad evidenziarsi nella seconda metà del 2005. Il passo di marcia risulta, tuttavia, ancora moderato, soprattutto perché contrassegnato dal succedersi di accelerazioni e ridimensionamenti di velocità, tipiche delle fasi iniziali della ripresa. Si tratterebbe in sostanza, di una ripresa agganciata, ma non ancora consolidata.

I Settori Le dinamiche settoriali evidenziano differenze di rilievo. Tra le attività produttive, gli indicatori di domanda sono in netto miglioramento nel settore del legno-mobile con il dinamismo che cresce in modo sostenuto soprattutto in conseguenza dell'aumento della domanda interna; miglioramento che si registra anche nel settore della meccanica, pur se più modesto per un effetto di compensazione tra fatturato conto terzi, che cresce e fatturato estero che evidenzia una dinamica altalenante. Anche il settore alimentare si allinea coi risultati in direzione della crescita del quadro generale. Trend, invece, in moderata ma sistematica diminuzione per il fatturato complessivo nel sistema moda. Nelle attività non manifatturiere, il fatturato cresce nei trasporti, è in leggero miglioramento nelle costruzioni, oscilla tra stabilità ed una moderata crescita, nei servizi alla persona e nelle riparazioni veicoli.

Le Province Anche le dinamiche territoriali mostrano divergenze non trascurabili: mentre nelle province di Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il fatturato totale 2006 cresce e mostra di accelerare il ritmo nella seconda metà dell'anno, nelle province di Parma e Modena assume un profilo più statico e addirittura a Bologna appare in diminuzione. L'analisi territoriale mostra anche che quando il fatturato totale è ristagnante o in diminuzione, questo è determinato prioritariamente, da difficoltà sul mercato interno finale; la componente realizzata in conto terzi, infatti, tende a reggere bene, svolgendo un ruolo di compensazione al rialzo.

Le dinamiche complessive del 2006 - TRENDER fornisce tre tipi di indicatori: di domanda, di investimento, di costi. Nei due anni presi in esame gli indicatori di domanda confermano mediamente un progressivo miglioramento nei conti delle aziende, visibile soprattutto nel fatturato con particolare riguardo al conto terzi; la soddisfacente performance del fatturato complessivo è un'indicazione di ordine pressoché generale, a livello sia settoriale che territoriale, la cui sistematicità, delinea una stabilità congiunturale cui si accompagnano i primi segnali di ripresa.

La domanda E nel 2006, soprattutto nella seconda parte, che questo indicatore segnala positivi trend di crescita: aumentano i livelli sia del fatturato complessivo che delle sue componenti interna e per conto terzi. Queste tre tipologie di fatturato, crescono nel secondo semestre oltre che in termini congiunturali (crescita sul semestre immediatamente precedente) anche in termini tendenziali (crescita sul periodo corrispondente dello scorso anno). E inoltre, fatto 100 il primo semestre 2005, l'indice del fatturato totale nel secondo semestre 2006 si attesta a 114,21; quello del fatturato interno si attesta su 114,55 e quello del fatturato conto terzi su 119,46. Da notare che è il fatturato conto terzi che nel secondo semestre 2006 mette a segno il miglioramento più marcato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il fatturato conseguito sui mercati esteri si mantiene sostanzialmente stabile (l'indice si attesta, infatti, su 99,79): la moderata diminuzione nella seconda metà del 2006 ha, infatti, compensato due buone performance espansive conseguite nel secondo semestre 2005 e nella prima metà del 2006. La competitività sui mercati esteri non sembra posta in dubbio dal dato di fine anno. Benché la quota di fatturato all'estero costituisca una componente marginale del giro d'affari complessivo per le imprese al di sotto dei 20 addetti (oscilla attorno al 2% del totale), tuttavia essa costituisce un indicatore prezioso per verificare la capacità delle micro e piccole imprese della regione di confrontarsi con la concorrenza. Queste imprese contribuiscono alle esportazioni soprattutto indirettamente, tramite forniture di particolari, componenti, semilavorati, lavorazioni e servizi che realizzano per una committenza quasi sempre operante anche sui mercati esteri. Si deve comunque tener conto anche della ridotta componente di esportazioni che le micro e piccole imprese realizzano direttamente; tali dinamiche infatti, esprimono direttamente le tendenze della competitività.

Gli Investimenti Il 2006 si è chiuso con un andamento stabile, senza cioè grossi recuperi rispetto al 2005. Il profilo generale degli investimenti non può dirsi tuttavia depresso. Gli investimenti in macchinari, impianti e tecnologie, ad esempio, hanno un periodo di ammortamento medio-lungo e non vengono effettuati continuamente, ma a distanza di qualche anno. I dati delinea nel 2006, una sostanziale stabilità degli investimenti, che non si distaccano in modo sostanziale dai livelli raggiunti nel 2005 (fatto 100 il primo semestre 2005, il livello degli investimenti si è attestato a 107,98 nel secondo semestre, per passare a 91,49 nel primo semestre 2006 e poi a 92,03 nel secondo). Investire per le piccolissime imprese è evidentemente impegnativo, non solo per gli importi finanziari che questo richiede, ma anche per le conseguenze che gli investimenti comportano su di un'organizzazione aziendale di modeste dimensioni. Di conseguenza, registrare livelli di investimento in diminuzione, ma con margini di oscillazione tutto sommato modesti, significa che il processo di immobilizzazione di risorse è pressoché di ordinaria amministrazione e pertanto tra le strategie con cui affrontare le difficoltà e opportunità di mercato.

I Costi - Il moderato andamento delle principali voci di costo considerate (retribuzioni e consumi) evidenzia lo sforzo di razionalizzazione e cautela intrapreso dalle micro imprese della regione: i dati indicano, infatti, per i costi relativi ai consumi, una condizione di sostanziale stabilità nel 2006 rispetto all'anno precedente; per quelli relativi alle spese per retribuzioni, un calo tra il 2005 e il 2006. Anche le spese per consumi seguono questo andamento stagionale ma in maniera più attenuata dal momento che una quota di spesa è fissa, indipendente dall'aumento del giro di affari e dall'aumento del personale avventizio e stagionale. Alcuni indicatori di costo, possono dirsi anche indicatori di investimento: è il caso delle spese di assicurazione che calano sensibilmente in conseguenza di uno snellimento e di una maggiore rotazione delle merci (minori scorte = minore capitale assicurato) che hanno come effetto immediato una riduzione dei premi assicurativi.

I risultati di TRENDR ha commentato Gabriele Morelli, Segretario regionale CNA - dimostrano come per questa tipologia di imprese, credito, fisco e burocrazia, costituiscano le priorità. Imprese che lavorano sul breve periodo e non su programmi di investimento a lungo termine, devono poter disporre, in modo costante, di un credito accessibile e poco costoso, potendo contare in tal senso sia su una disponibilità di denaro da parte delle banche, sia sugli incentivi pubblici. Questa esigenza si sposa con una precisa richiesta di CNA alla Regione: avere una normativa regionale che garantisca costanza nell'incentivazione, senza interruzioni, come invece è accaduto nel 2006; fatto questo che avrebbe potuto determinare una flessione negli investimenti effettuati dalle piccolissime imprese. E poi necessario ridurre la pressione fiscale e i costi della burocrazia. All'assessore Campagnoli e al sottosegretario al Grandi, nel corso del convegno di domani chiederemo di delineare quali politiche e quali normative attuare per sostenere le potenzialità del 98 del tessuto produttivo regionale e nazionale .

Ultime notizie dalla sezione

(19 6 2007 12:00)	CIA: RACCOLTA DI FIRME IN TUTTA ITALIA CONTRO LA BUROCRAZIA
(19 6 2007 10:31)	REFERENDUM IN DUE COMUNI DELLA PROVINCIA DI PESARO URBINO PER IL PASSAGGIO ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
(19 6 2007 10:00)	ESAMI DI STATO: RAGAZZE IN MAGGIORANZA, 7 STUDENTI SU 10 IN ETA' REGOLARE, 9.000 STRANIERI DI 150 NAZIONI
(19 6 2007 09:42)	IN A1: INCIDENTE IN GALLERIA TRA DUE MEZZI PESANTI : UN FERITO
(18 6 2007 12:40)	CASO UNIPOL-BNL, CONFICOOP IN DIFESA DELLA COOPERAZIONE
(18 6 2007 12:38)	FUSIONE HERA-ACEA-MULTIUTILITY TOSCANE? L'AZIENDA SMENTISCE
(17 6 2007 18:17)	SOPRA GLI 8000 SULLA VETTA DELL'EVEREST E PER CIBO... IL PARMIGIANO REGGIANO
(17 6 2007 15:02)	L UNCI REPLICA ALLE ACCUSE DEL PRESIDENTE CONFICOOPERATIVE EMILIA ROMAGNA, GARDINI
(17 6 2007 10:03)	ESTATE 2007, INDAGINE CONFESERCENTI SULLE VACANZE
(17 6 2007 09:58)	ESTATE 2007: INGRESSO LIBERO IN TUTTI I LUOGHI D ARTE IL 4 LUGLIO
(17 6 2007 09:57)	ESTATE 2007, TRAFFICO INTENSO IN AUTOSTRADA
(17 6 2007 09:27)	LA COOPERANTE ITALIANA ANCORA BLOCCATA A GAZA: LE ONG ITALIANE SCRIVONO ALLA SENTINELLI
(16 6 2007 11:28)	SCAMBIO COMMERCIALE OK FRA EMILIA-ROMAGNA E KAZAKHSTAN
(16 6 2007 11:25)	ANCHE IN EMILIA-ROMAGNA "3 GIORNI PER LA SALUTE"
(15 6 2007 19:01)	RAMISETO, AL VIA LA XXII FIERA DEL CAVALLO DEL VENTASSO
(15 6 2007 13:35)	GUERRA (VERDI): REGIONE ATTIVI CONTROLLI IN AZIENDE CHE UTILIZZANO SOSTANZE PERICOLOSE
(15 6 2007 12:14)	TIR SI RIBALTA IN A14: DISAGI IN CARREGGIATA (2) ANCORA CODE
(15 6 2007 11:02)	AUMENTA L'EXPORT DELLE REGIONI ITALIANE
(15 6 2007 10:12)	TIR SI RIBALTA IN A14: DISAGI IN CARREGGIATA (1) MAXI CODE
(15 6 2007 10:04)	SGOMINATA BANDA DELLE RAPINE: OPERAZIONE POLIZIA

[notizie precedenti](#)

[notizie precedenti](#)





Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Associazione Provinciale di Rimini

home page

CNA SERVIZI
 p.i.00952650406

info@cnarimini.it

CopyrightCNA - Rimini - Via Caduti Marzabotto, 34 - 47900 Rimini (RN) Tel. 0541 777510 Fax 0541 775055 Email info cnarimini.it

Ricerca avanzata

LINK

L'Associazione

- ▶ Organismi
- ▶ Sedi Territorio
- ▶ Vantaggi per gli associati
- ▶ Settore Economico
- ▶ Settore Sindacale
- ▶ Unioni di Mestiere
- ▶ Stampa

Comitati e Associazioni

- ▶ CNA Piccola Industria
- ▶ Cna.com
- ▶ CNA Pensionati
- ▶ CNA World
- ▶ Cnainproprio
- ▶ Giovani Imprenditori

CNA Rimini

Data:**8/6/2007**

Area: Stampa - Tipo: NewsServizi

CNA E BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO PRESENTANO TRENDER

L OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULLA MICRO E PICCOLA IMPRESA

Una radiografia completa e analitica per settore e provincia delle imprese da 1 a 19 addetti, vera e propria ossatura del sistema economico emiliano romagnolo

Qual è lo stato di salute della micro e piccola impresa in Emilia Romagna? Si tratta delle imprese al di sotto dei 20 addetti che costituiscono il 97,80 di tutte le aziende della regione e che assorbono il 56,91 della forza lavoro complessivamente occupata ed il 35,17 della manodopera dipendente (a livello nazionale in questa fascia d imprese si concentra il 98,12 di tutte le aziende censite che danno lavoro al 57,35 di tutti gli addetti delle imprese e al 35,74 della manodopera dipendente). Una realtà rilevante, dunque, componente dominante del tessuto imprenditoriale regionale e nazionale, con un'importanza decisiva in termini di unità produttive e di occupati; realtà che a livello del Paese, sul piano economico rappresenta il 40,63 del Fatturato lordo, il 44,43 del Valore aggiunto, il 38,57 degli Investimenti fissi. Nonostante questi numeri, tuttavia, si tratta di una realtà poco conosciuta; poche fino ad oggi le indagini sulle imprese di dimensione minore e, quando ci sono state, hanno avuto carattere occasionale. Due le ragioni alla base di questa carenza conoscitiva: 1) rilevazioni su di una realtà numerosa e variegata comportano problemi tecnici molto più complessi di quelli che si incontrano osservando le articolazioni imprenditoriali maggiori; 2) il persistere di tradizionali pregiudizi secondo cui la piccola e piccolissima dimensione rappresenterebbe una componente residuale del sistema economico.

Impresa donna

Servizi

Nuove imprese

Ric. Form. del personale

Fiscale Tributario

Scadenze

Cons. e contratti aziendali

Libri paga Cons. del lavoro

Informatica

Ambiente sicurezza HACCP

Previdenza

Credito

Privacy

Attività

La CNA dell'Emilia Romagna, che dal 2003 conduce una propria analisi congiunturale di tipo qualitativo sulle piccole e medie imprese eccellenti che esplora la percezione del clima economico e gli umori degli imprenditori che rappresentano le tendenze dell'economia di questa regione nella sua espressione più alta di imprese trainanti, ben strutturate in termini di addetti, di organizzazione e management, ha ritenuto fosse venuto il momento di indagare accanto alle imprese che costituiscono la punta di diamante del sistema produttivo regionale, anche l'imprenditoria diffusa che ne costituisce l'ossatura portante. E da questa esigenza di monitorare una realtà complessa e rilevante qual è la micro e piccola impresa, per conoscerla e farla conoscere ed orientare con informazioni puntuali, gli interventi di politica economica e le scelte di governo, che è nata l'idea di CNA Emilia Romagna, insieme alle Banche di Credito Cooperativo, di utilizzare i dati amministrativi delle proprie imprese associate per dar vita ad un Osservatorio congiunturale specifico. Per governare un'economia in trasformazione come quella emiliano romagnola - hanno sottolineato il Presidente regionale della CNA, Quinto Galassi e Valentino Cattani, Vice Direttore della Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna nel corso della presentazione dell'Osservatorio alla stampa questa mattina - servono più informazioni e nuove chiavi interpretative. Così è nato TRENDER, uno strumento che indaga le dinamiche congiunturali di breve e medio periodo su base regionale e provinciale, relative ad alcune variabili fondamentali come: fatturato, lavorazioni conto terzi, investimenti, spese per retribuzioni, i costi sostenuti per consumi. L'indagine si caratterizza per la sistematicità delle fonti e la loro affidabilità; è innovativa rispetto agli strumenti esistenti perché, diversamente da questi, l'analisi trae informazioni non da interviste o rilevazioni presso gli operatori economici, ma dai dati quantitativi e ufficiali raccolti dagli uffici della CNA in Emilia Romagna in relazione ai servizi forniti alle imprese associate. Altro aspetto peculiare della struttura sta nel fatto che l'analisi disporrà di serie storiche trimestrali che permetteranno non solo di confrontare i dati attuali, ma di elaborare dinamiche previsionali.

La validità scientifica dell'Osservatorio è garantita dalla metodologia messa a punto da Istat e si basa su di un campione di 3.640 imprese, rappresentativo dell'universo di aziende con meno di 20 addetti operanti negli 8 settori indagati: alimentari e bevande, costruzioni e impiantistica, legno e prodotti in legno, metalmeccanico, riparazioni veicoli, sistema moda, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni. Il campione, del quale è previsto un rinnovamento periodico in base alle modificazioni strutturali delle imprese, è stratificato per provincia, settore e classe di addetti (con tre classi dimensionali: imprese con un addetto, da 2 a 5 addetti, da 6 a 19 addetti). Questo il quadro congiunturale emerso dalla prima rilevazione: Fatturato in crescita; stabilità negli Investimenti; diminuzione dei Costi per Retribuzioni, Consumi e Assicurazioni. In estrema sintesi, per le micro e piccole imprese della regione, lo scenario congiunturale 2006, conferma la tendenza al graduale miglioramento che ha iniziato ad evidenziarsi nella seconda metà del 2005. Il passo di marcia risulta, tuttavia, ancora moderato, soprattutto perché contrassegnato dal succedersi di accelerazioni e ridimensionamenti di velocità, tipiche delle fasi iniziali della ripresa. Si tratterebbe in sostanza, di una ripresa agganciata, ma non ancora consolidata.

I Settori Le dinamiche settoriali evidenziano differenze di rilievo. Tra le attività produttive, gli indicatori di domanda sono in netto miglioramento nel settore del legno-mobile con il dinamismo che cresce in modo sostenuto soprattutto in conseguenza dell'aumento della domanda interna; miglioramento che si registra anche nel settore della meccanica, pur se più modesto per un effetto di compensazione tra fatturato conto terzi, che cresce e fatturato estero che evidenzia una dinamica altalenante. Anche il settore alimentare si allinea coi risultati in direzione della crescita del quadro generale. Trend, invece, in moderata ma sistematica diminuzione per il fatturato complessivo nel sistema moda. Nelle attività non manifatturiere, il fatturato cresce nei trasporti, è in leggero miglioramento nelle costruzioni, oscilla tra stabilità ed una moderata crescita, nei servizi alla persona e nelle riparazioni veicoli.

Le Province Anche le dinamiche territoriali mostrano divergenze non trascurabili: mentre nelle province di Piacenza, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il fatturato totale 2006 cresce e mostra di accelerare il ritmo nella seconda metà dell'anno, nelle province di Parma e Modena assume un profilo più statico e addirittura a Bologna appare in diminuzione. L'analisi territoriale mostra anche che quando il fatturato totale è ristagnante o in diminuzione, questo è determinato prioritariamente, da difficoltà sul mercato interno finale; la componente realizzata in conto terzi, infatti, tende a reggere bene, svolgendo un ruolo di compensazione al rialzo.

Le dinamiche complessive del 2006 - TRENDER fornisce tre tipi di indicatori: di domanda, di investimento, di costi. Nei due anni presi in esame gli indicatori di domanda confermano mediamente un progressivo miglioramento nei conti delle aziende, visibile soprattutto nel fatturato con particolare riguardo al conto terzi; la soddisfacente performance

del fatturato complessivo è un'indicazione di ordine pressoché generale, a livello sia settoriale che territoriale, la cui sistematicità, delinea una stabilità congiunturale cui si accompagnano i primi segnali di ripresa. La domanda è nel 2006, soprattutto nella seconda parte, che questo indicatore segnala positivi trend di crescita: aumentano i livelli sia del fatturato complessivo che delle sue componenti interna e per conto terzi. Queste tre tipologie di fatturato, crescono nel secondo semestre oltre che in termini congiunturali (crescita sul semestre immediatamente precedente) anche in termini tendenziali (crescita sul periodo corrispondente dello scorso anno). E inoltre, fatto 100 il primo semestre 2005, l'indice del fatturato totale nel secondo semestre 2006 si attesta a 114,21; quello del fatturato interno si attesta su 114,55 e quello del fatturato conto terzi su 119,46. Da notare che è il fatturato conto terzi che nel secondo semestre 2006 mette a segno il miglioramento più marcato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il fatturato conseguito sui mercati esteri si mantiene sostanzialmente stabile (l'indice si attesta, infatti, su 99,79): la moderata diminuzione nella seconda metà del 2006 ha, infatti, compensato due buone performance espansive conseguite nel secondo semestre 2005 e nella prima metà del 2006. La competitività sui mercati esteri non sembra posta in dubbio dal dato di fine anno. Benché la quota di fatturato all'estero costituisca una componente marginale del giro d'affari complessivo per le imprese al di sotto dei 20 addetti (oscilla attorno al 2% del totale), tuttavia essa costituisce un indicatore prezioso per verificare la capacità delle micro e piccole imprese della regione di confrontarsi con la concorrenza. Queste imprese contribuiscono alle esportazioni soprattutto indirettamente, tramite forniture di particolari componenti, semilavorati, lavorazioni e servizi che realizzano per una committenza quasi sempre operante anche sui mercati esteri. Si deve comunque tener conto anche della ridotta componente di esportazioni che le micro e piccole imprese realizzano direttamente; tali dinamiche infatti, esprimono direttamente le tendenze della competitività.

Gli Investimenti - Il 2006 si è chiuso con un andamento stabile, senza cioè grossi recuperi rispetto al 2005. Il profilo generale degli investimenti non può dirsi tuttavia depresso. Gli investimenti in macchinari, impianti e tecnologie, ad esempio, hanno un periodo di ammortamento medio-lungo e non vengono effettuati continuamente, ma a distanza di qualche anno. I dati delinea nel 2006, una sostanziale stabilità degli investimenti, che non si distaccano in modo sostanziale dai livelli raggiunti nel 2005 (fatto 100 il primo semestre 2005, il livello degli investimenti si è attestato a 107,98 nel secondo semestre, per passare a 91,49 nel primo semestre 2006 e poi a 92,03 nel secondo). Investire per le piccolissime imprese è evidentemente impegnativo, non solo per gli importi finanziari che questo richiede, ma anche per le conseguenze che gli investimenti comportano su di un'organizzazione aziendale di modeste dimensioni. Di conseguenza, registrare livelli di investimento in diminuzione, ma con margini di oscillazione tutto sommato modesti, significa che il processo di immobilizzazione di risorse è pressoché di ordinaria amministrazione e pertanto tra le strategie con cui affrontare le difficoltà e opportunità di mercato.

I Costi - Il moderato andamento delle principali voci di costo considerate (retribuzioni e consumi) evidenzia lo sforzo di razionalizzazione e cautela intrapreso dalle micro imprese della regione: i dati indicano, infatti, per i costi relativi ai consumi, una condizione di sostanziale stabilità nel 2006 rispetto all'anno precedente; per quelli relativi alle spese per retribuzioni, un calo tra il 2005 e il 2006. Anche le spese per consumi seguono questo andamento stagionale ma in maniera più attenuata dal momento che una quota di spesa è fissa, indipendente dall'aumento del giro di affari e dall'aumento del personale avventizio e/o stagionale. Alcuni indicatori di costo, possono dirsi anche indicatori di investimento: è il caso delle spese di assicurazione che calano sensibilmente in conseguenza di uno snellimento e di una maggiore rotazione delle merci (minori scorte = minore capitale assicurato) che hanno come effetto immediato una riduzione dei premi assicurativi.

I risultati di TRENDER ha commentato Gabriele Morelli, Segretario regionale CNA - dimostrano come per questa tipologia di imprese, credito, fisco e burocrazia, costituiscano le priorità. Imprese che lavorano sul breve periodo e non su programmi di investimento a lungo termine, devono poter disporre, in modo costante, di un credito accessibile e poco costoso, potendo contare in tal senso sia su una disponibilità di denaro da parte delle banche, sia sugli incentivi pubblici. Questa esigenza si sposa con una precisa richiesta di CNA alla Regione: avere una normativa regionale che garantisca costanza nell'incentivazione, senza interruzioni, come invece è accaduto nel 2006; fatto questo che avrebbe potuto determinare una flessione negli investimenti effettuati dalle piccolissime imprese. E poi necessario ridurre la pressione fiscale e i costi della burocrazia. All'assessore Campagnoli e al sottosegretario ai Grandi, nel corso del convegno di domani chiederemo di delineare quali politiche e quali normative attuare per

sostenere le potenzialità del 98 del tessuto produttivo regionale e nazionale .

Web www.cnarimini.it_agenda.asp

Per informazioni rivolgersi a:

Marcello Serpieri

(Tel.:0541 777510)(Fax:0541 775055)



mserpieri_cnarimini.it

PICCOLA IMPRESA EMILIANO-ROMAGNOLA: ARRIVA 'TRENDER'

"Per aiutare una impresa è necessario conoscerla": questo l'ideale slogan scelto da Cna regionale e Federazione delle Banche di credito cooperativo dell'Emilia Romagna che questa mattina a Bologna hanno presentato alla stampa 'TrendER', il primo osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa. Quella cioè che ha meno di 20 dipendenti e che rappresenta la base del tessuto economico regionale: le imprese che contano da 1 a 19 addetti sono il 97,80% del totale. Già ora è disponibile un primo risultato dell'osservatorio, ottenuto analizzando la contabilità di 3.640 aziende emiliano romagnole. E i dati di ogni settore, che verranno resi disponibili tanto a livello regionale (semestralmente) che provinciale (trimestralmente), hanno la garanzia di essere frutto di una metodologia studiata dall'Istat, partner tecnico-scientifico del progetto. 'TrendER' fornirà dunque informazioni basate su dati amministrativi in relazione a fatturato, investimenti, grado di solidità finanziaria, costo del lavoro e occupazione. Tre sono i primi indicatori resi noti: domanda, investimento, costi. Per quanto riguarda il primo l'ultima parte del 2006 ha evidenziato un trend di crescita: aumentano infatti i livelli sia del fatturato complessivo che delle sue componenti interna e per conto terzi (corrispondente quest'ultima a oltre l'80% del complessivo giro d'affari). Stabili invece gli investimenti, simili come andamento a quello del 2005. Capitolo costi: secondo 'TrenER' i costi relativi ai consumi si mantengono stabili. Quelli relativi alle spese per retribuzioni evidenziano un calo tra il 2005 e il 2006. 'TrenER' sarà presentato ai imprenditori e operatori del settore domani a Bologna nel corso di un convegno al quale interverrà anche il sottosegretario al Ministero dell'Economia e della Finanze Alfiero Grandi. Luca Bertaccini

Inoltre hanno parlato di noi

7/06 servizio TG 7 Rete gold – Rete8 – Nuovarete. Intervista Magni e Morelli in diretta – ore 19,10 – 19,30 – 20 (replica ore 7 dell'8/6)

servizio con interviste Morelli e Cattani (BCC) TG Telesanerno ore 20,30 (replica ore 6,30 e 7 dell'8/6)

servizio con interviste Morelli e Cattani (BCC) TG Telecentro ore 19,30

servizio su Affariquotidiani E' TV ore 20,40

Video Romagna – trasmissione con servizio e interviste a Morelli e Cattani

8/06 ore 19,10 servizi con intervista Galassi TG7Retegold

ore 19,30 servizi su Nuovarete

ore 20,30 servizi TG su Rete8

servizio con interviste Galassi e Grandi TG Telesanerno ore 20,30 (replica ore 6,30 e 7 del 9/6)

servizio con interviste Galassie e Grandi TG Telecentro ore 19,30

servizio su Affariquotidiani E' TV ore 20,40

servizio TG su E' TV – Teletricolore – Antenna 1 ore 13,35 e 22,30

Servizio su GR di Radio Bruno e Nettuno Onda Libera

8/6 e 9/6 – Servizi con interviste a Morelli – Quadrelli – Ricci e Grandi Video Romagna – Canale 11

Teleregione servizi con interviste a Morelli e Galassi, Quadrelli e Cattani

Servizio su Nettuno Onda Libera e GR Latte e Miele

9/06 Servizio in TG nazionale del La7 con intervista a Grandi: *TRENDER E STUDI DI SETTORE*

10/06 Servizio in TG nazionale di 7 Retegold su: *TRENDER E STUDI DI SETTORE*

11/06 trasmissione di approfondimento 10 minuti con interviste a Morelli, Quadrelli, Grandi, Zanlari e Campagnoli ore 20,50 su Affari quoditiani – E' TV – Teletricolore – Antenna 1

14/06 *TRENDER* – Affari quotidiani ore 20,45

15/06 Speciale *TRENDER* Affari quotidiani – E' TV – ore 21,50